

BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 09_16 30 GIUGNO 2016

RILIEVO IN CAMPO: AZIENDA DEL GIUDICE SEVERINO – BASILIANO (UD); AZIENDA BASSI UMBERTO – NESPOLEDO (UD).

Il rilievo presso le aziende è stato effettuato il 21 giugno 2016, in questo periodo sono terminati i trapianti delle colture primaverili ed estive e sono iniziati quelli delle colture a raccolta autunnale (es. porri, broccolo di Bruxelles e cardi).

Fino ad oggi la situazione meteorologica ha influenzato fortemente l'attività, sia per quanto riguarda la difesa contro le avversità, sia per ciò che concerne la programmazione dei trapianti.

Anche per questo motivo, si rileva che molte piantine, sono ancora nei plateau, in uno stato più o meno evidente di stress, con la conseguenza che, una volta trapiantate potrebbero presentare più facilmente delle problematiche fitosanitarie.

A questo si aggiunge che gli sbalzi termici delle ultime settimane si ripercuotono sullo stato di vigoria delle piante; queste risultando meno robuste e meno capaci di autodifendersi dalle malattie stagionali.

La situazione fitosanitaria rilevata in campo presenta un stato di complessità generale, determinato soprattutto da vari attacchi peronosporici su solanacee e liliacee.

Anche se è stato ribadito più volte nei bollettini precedenti, risulta evidente come, in questo quadro di instabilità meteorologica, siano di fondamentale importanza la preparazione delle aiuole e la corretta rotazione delle colture.

In particolare aspetti come la baulatura, la lavorazione del terreno, l'eventuale pacciamatura e la distanza adeguata delle piante possono sicuramente attenuare le infezioni fungine, gli stress e gli attacchi di insetti dannosi.



Attacco di Peronospora su pomodoro (Foto D. Fontanive).

Di seguito il rilievo di quanto visionato in campo nelle aziende.

Patata : le varietà precoci e medio precoci stanno anticipatamente chiudendo il ciclo produttivo.

Da aprile fino a metà maggio le temperature sono state ottimali per lo sviluppo dei tuberi, poi il clima piovoso e gli stress termici hanno accelerato la maturazione della coltura.

Dal controllo visivo sullo stato di maturazione di alcune varietà, si notano sulla buccia del tubero delle lentiggini di colore biancastro, dovute allo stato di stress a cui sono state sottoposte le piante in questo periodo.

Durante il rilievo in campo, si nota che gli sbalzi termici hanno determinato una notevole scalarità nella comparsa degli adulti di dorifora, delle ovature e conseguentemente della presenza delle larve.

In questo caso, vedendo il bicchiere mezzo pieno, le temperature non elevate e le piogge dell'ultimo periodo "sono venute in nostro soccorso", in quanto hanno limitato la presenza di questo Coleottero.

Dove non è stato eseguito alcun trattamento insetticida, si rilevano larve al terzo-quarto stadio di sviluppo, prossime ad eclissarsi nel suolo, dove andranno a completare il ciclo con la metamorfosi, dando vita ad una nuova generazione.

Per contenere gli attacchi di dorifora, si possono usare prodotti a base di Spinosad.

Si possono effettuare tre trattamenti, distanziati tra loro di dieci giorni, per questo è bene monitorare l'insetto e trattare localmente, appena si rileva la presenza di larve al primo e secondo stadio di sviluppo, per non sprecare prodotto.



Larve di Dorifora su patata (Foto D. Fontanive).

Melanzane: come per la patata bisogna monitorare attentamente le presenze della dorifora ed eventualmente ricorrere al trattamento con lo Spinosad.

Su alcune piante si notano avvizzimenti-disseccamenti su parti di lamina fogliare; si tratta di un fungo, la Tracheovorticilliosi, che invade i vasi linfatici e, occludendoli, provoca il graduale disseccamento della foglia e nei casi più gravi la morte della pianta.

Per controllare la malattia si possono mettere in pratica prevalentemente metodi di lotta preventivi, come ad esempio programmare delle lunghe rotazioni, inserendo preferibilmente dei sovesci con graminacee.

In assenza di ospiti il fungo può conservarsi nel terreno per diversi anni, per questo durante le varie

lavorazioni bisogna evitare ferite al colletto e alle radici, da dove il fungo può penetrare nei vasi conduttori delle piante.

Asparago: non si notano patologie particolari; in alcuni casi, visto l'andamento piovoso stagionale, si notano forti infestazioni di malerbe.

Zucchine, zucche, cetrioli: in pieno campo non si sono verificati attacchi di afidi. L'oidio per ora sta attaccando solo alcune foglie basali, quelle più vecchie. Non sono al momento consigliati trattamenti a base di zolfo.

Rape rosse: durante il rilievo in campo, si nota la presenza di piccole macchie rotonde e necrotiche sulla foglia, dovute a degli attacchi di Cercosporiosi.

Il ciclo produttivo delle rape è ormai alla fine, trattamenti a base di rame sono ormai inutili e si consiglia di raccogliere il prodotto recidendo le foglie.



Cercospora su rape (Foto D. Fontanive).

Fagiolo, fagiolino: durante il rilievo in campo, si nota che su una varietà di fagiolo si è manifestato un attacco diffuso di batteriosi, non presente nei fagiolini adiacenti.

In questo caso, vista la vicinanza delle due colture e la presenza del patogeno solo sul fagiolo, si suppone che, con buona probabilità, il patogeno sia stato veicolato dalla semente acquistata.

La selezione e la riproduzione delle piante da seme, in questo caso, non è stata attenta all'esclusione delle piante malate.

Per prevenire situazioni analoghe, all'atto di acquisto, soprattutto contattando piccole ditte semenziere del settore biologico, è bene chiedere quale sia lo stato di inquinamento batterico presente nel seme.



Batteriosi su fagiolo (foto D. Fontanive).

Particolarità entomologiche: da alcuni anni in campo orticolo si sta diffondendo la presenza di un coleottero di origine nord americana, il Carpofiglio americano (*Carpophilus lugubris*).

I primi rilievi sostanziali in Regione sono emersi tre anni fa, i suoi danni però erano limitati per le orticole alla coltura della fragola, con attacchi sui frutti maturi.

Attualmente, in base anche alle testimonianze dei vari orticoltori, si nota una forte presenza su lattughe, cappucci e sui fiori di zucchine dove trova nutrimento nel polline.

Si fa notare per il suo comportamento polifago.

E' un insetto dotato di grande mobilità, con buone capacità riproduttive; l'adulto provoca notevoli danni da erosione. Inoltre nascondendosi all'interno delle foglie di lattuga e cappuccio, rende difficile commercializzare il prodotto raccolto.

Attualmente non ci sono principi attivi registrati specificatamente per questo coleottero ed i trattamenti a base di piretro, olio di Neem e Spinosad, non hanno dato sempre dei risultati soddisfacenti.

In una delle aziende sono state ordinate delle trappole a feromoni provenienti dagli Stati Uniti, di cui al momento però, non abbiamo ancora un riscontro di efficacia.



A sinistra adulti di Carpofiglio americano su fiore di zucchina; a destra adulti su lattuga (Foto D. Fontanive).

Sovesci

Terminato il ciclo di alcune colture primaverili, quali ad esempio, lattuga, piselli, biette, cipolle precoci e rape, è possibile tenere coperto il terreno in attesa della prossime coltivazioni da reddito, con dei sovesci.

Il sovescio è una pratica agricola che migliora la fertilità del terreno, la sua molteplice funzione va dal controllo delle infestanti, all'apporto di sostanze nutritive, al miglioramento della struttura e della vitalità del suolo.

Una coltura che si presta alla coltivazione stagionale estiva, è il Sorgo sudanese.

Le peculiarità di questa graminacea, è che richiede pochissima acqua, ama le alte temperature, ha una crescita veloce e produce un'abbondante massa vegetale.

In particolare, il possente apparato radicale, che si approfondisce in strati del terreno inesplorati dalle radici della maggior parte delle ortive, consente una traslocazione e quindi una rilocalizzazione dei nutrienti che vengono captati dagli strati più profondi ed assimilati dalla biomassa epigea.

Indicativamente andrebbe seminato a dosi di 30-40 kg/ha, 3-4 cm di profondità, su terreno umido. Nasce anche senza bisogno di pioggia.

In questo periodo, è sempre necessario dopo la semina intervenire con la rullatura.

Alcune varietà di Sorgo sudanese hanno capacità di ricacciare e poco prima della fioritura si possono trinciare, prima però della produzione del seme, che lo renderebbe infestante.

In seguito al sovescio di graminacee, può essere introdotta nuovamente un'orticola a semina o trapianto autunnale (ad esempio, pisello, cipolla, cappuccio, carota).

Altra possibilità è quella di lasciare il sovescio tutto l'inverno, trinciato a copertura del suolo e successivamente può essere seguito dalle colture primaverili (ad esempio, patata, lattughe, cappucci, piselli, spinaci, cipolle).



Sorgo sudanese seminato il 19 maggio (Foto D. Fontanive).